

L'INEDITO DEL 1956

Bobbio ai comunisti "Sull'Ungheria tradite voi stessi"

La Spina e il carteggio tra Norberto Bobbio ed Elvira Pajetta ALLE PAG. 26 E 27



URBANISTICA

Il ponte di alberi che divide la City di Londra

Paolo Pejrone A PAGINA 28



NEL VERCELLESE

La grande marcia delle rane verso il lago dell'amore

Maria Cuscela A PAGINA 17



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

VENERDÌ 11 MARZO 2016 • ANNO 150 N. 70 • 1,70 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Il presidente della Banca centrale sfida le resistenze tedesche. Critiche dalla Germania. Dalle Borse reazione incerta

Il blitz di Draghi contro la crisi

Azzera il costo del denaro, aumenta la liquidità e la Bce potrà comprare i bond delle aziende

QUESTA VOLTA È L'EUROPA CHE GUIDA

STEFANO LEPRI

C'è una Europa che funziona. Proprio quando squalidi litigi fra gli Stati spingono a richiudere i confini, l'unica vera istituzione federale, la Bce, riesce a riaccendere - nonostante le contraddittorie reazioni dei mercati nella serata di ieri - la speranza sul nostro futuro.

Per rinvigorire una ripresa economica che minaccia di spegnersi, la banca centrale arriverà perfino a regalare denaro alle banche (prestandoglielo a tassi inferiori allo zero) purché lo prestino alle imprese.

Le misure annunciate ieri da Mario Draghi rappresentano sotto alcuni aspetti una novità mondiale. Non si potrà più dire che la Banca centrale dell'euro imbocca con ritardo la strada già tracciata dalle sue consimili americana, britannica o giapponese.

Certo il rischio che non bastino rimane: perché questo spingere il governo della moneta su un terreno nuovo, mai esplorato prima, è l'unica opzione disponibile quando tutto il mondo - ma l'Europa ancora di più - non sa governare un problema che è innanzitutto politico.

L'economia non riprende a marciare con passo soddisfatto, minaccia anzi di ricadere indietro, poiché nei Paesi avanzati un risparmio abbondantissimo non riesce a ritrovare la via degli investimenti produttivi; mentre la Cina, all'opposto, soffre per averne fatti troppi.

CONTINUA A PAGINA 3

GLI ECONOMISTI "Bene Supermario, ora tocca ai governi"

A confronto Bruni, Guiso, Guerrea e Reichlin

Alessandro Barbera A PAGINA 5

La Banca centrale europea taglia le stime di crescita e, a sorpresa, azzera il tasso principale di rifinanziamento. Si tratta del minimo storico, ed è una delle mosse di Mario Draghi per rilanciare l'economia, assieme all'ennesimo taglio del tasso sui depositi bancari, da -0,30 a -0,40%.

Alviani, Riccio, Sorgi e Zatterin ALLE PAGINE 2 E 3

L'ECONOMIA CHE VERRÀ

Sarà verde il futuro dell'Italia con hi-tech, agricoltura e arte

MARIO DEAGLIO E LE INTERVISTE A BOMBASSERI E PETRINI ALLE PAGINE 6 E 7



LA STORIA

Dalle risaie alla corte dei Muppet

GLORIA POZZO VERCELLI

La sua vita professionale è legata ai pupazzi più famosi del mondo. Nel tempo libero, con un microfono e una telecamera, cerca di cambiare il mondo. Paola Bossola, 34 anni, è la senior production manager di Sesame Street, il programma che da 47 anni insegna a leggere e scrivere ai bambini americani.

CONTINUA A PAGINA 18

«I POMODORI MAROCCHINI CI RIDUCONO ALLA FAME». E LA LEGA CERCA VOTI

Import dall'Africa, l'ira dei siciliani



«I pomodori africani invadono i nostri mercati»: è la denuncia dei contadini siciliani, che spiegano di essere costretti a svendere prodotti come ciliegino e piccadilly Amedeo La Mattina A PAGINA 13

Dall'Ue via libera all'olio tunisino

MAURIZIO TROPEANO A PAGINA 12

La riforma in Senato per l'ok definitivo

Processo civile veloce Primo sì dalla Camera

Caos Pd, Bassolino lancia la sfida "Se avremo le forze, mi candiderò"

Primo sì del Parlamento alla riforma del processo civile. La Camera ha dato il primo via libera al provvedimento che ora aspetta l'ok definitivo dal Senato. Il ministro Orlando: «È uno strumento fondamentale per avere una giustizia più efficiente». Dopo il caso primarie Pd, Bassolino convoca una convention per domani: "Se avremo le forze mi candiderò". Falso, Grignetti, Ruotolo e Schianchi ALLE PAG. 8 E 9

Un rimedio ai riti inadeguati dei tribunali

CARLO RIMINI

Dagli ultimi decenni si parla di riforma della giustizia civile e da tempo si succedono interventi che dovrebbero migliorare l'efficienza del processo. La prima significativa modifica del codice di procedura civile risale addirittura al 1990 e da allora sono state approvate un gran numero di riforme, ogni volta definite epocali. Dopo ogni intervento, gli operatori (giudici, avvocati, cancellieri, ufficiali giudiziari) hanno dovuto abituarsi alle nuove norme, per poi vederle subito sostituite o affiancate da altre ancora più nuove.

CONTINUA A PAGINA 25

ALESSANDRIA

Ruba 100 euro Arrestato consigliere M5S

L'ex candidato sindaco accusato di un furto in palestra: espulso dal Movimento Frezzato e Massone A PAGINA 11

Buongiorno MASSIMO GRAMELLINI

Il tempo delle mele mature

Sophie Marceau ha rinunciato alla massima onorificenza francese, la Legion d'Onore, perché nei mesi scorsi il presidente Hollande l'aveva consegnata di nascosto anche al principe ereditario dell'Arabia Saudita. In un mondo dove molti cultori del pensiero elastico sono disposti a lappare i glutei di una giuria intera pur di sgraffignare un premio di latta da esibire nelle loro tronfie biografie, l'idea che Marceau abbia scansato l'agognata corona per ragioni di principio suona arrogante, provocatoria, bizzarra. In una parola: meravigliosa. L'Arabia Saudita è stata definita con qualche ragione «un'Isis che ce l'ha fatta». Si tratta di una monarchia teocratica che ha partorito l'ala più ultranzista dell'Islam, quella wahabita, germe di tutti i fondamentalismi. Solo l'anno scorso ha ordinato 154 esecuzioni capitali, sottopone i dissenzienti a sedute pub-

bliche a base di frusta e mortifica le donne al punto che durante l'incendio di una scuola femminile la polizia religiosa impedì ad alcune studentesse di mettersi in salvo perché nella concitazione non avevano fatto in tempo a recuperare il velo.

Sono questi bei personaggi che l'Occidente considera clienti e alleati fedeli, mentre dà la caccia ai terroristi allevati da loro. La Ragion di Stato impone di chiudere gli occhi e nascondere la mano, come ha fatto Hollande nel premiare il principe saudita. Invece un'attrice può ancora permettersi il lusso di esprimere la sua umanità senza lasciarsi intaccare dal cinismo. Deve avere coraggio, però. Evidentemente la ragazzina del «Tempo delle mele» è diventata una donna tosta. Chapeau, Marceau.

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI



# UN RIMEDIO AI RITI INADEGUATI DEI TRIBUNALI

CARLO RIMINI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**Q**ualche effetto vi è stato, ma non tale da incidere in modo decisivo sulla durata dei giudizi, allineandola agli standard europei di efficienza.

Di fronte al testo approvato ieri alla Camera viene quindi spontanea una domanda: sarà la volta buona? Per tentare una risposta si deve partire dal difetto che tutti gli interventi precedenti hanno dimostrato di avere: essi non hanno inciso sul-

lo - si rende conto che la decisione poteva essere presa già sulla base dei fatti noti all'inizio della causa, alcuni anni prima.

Il testo approvato ieri alla Camera mostra consapevolezza di questo problema prevedendo che, nella maggior parte dei giudizi di primo grado, il giudice segua un processo «semplificato». Sarà il giudice a governare il processo dal primo istante «omessa ogni formalità non essenziale». Sin dalla prima udienza dovrà indicare quali attività sono essenziali prima di decidere, ma potrà anche decidere subito accogliendo o rigettando le domande. An-

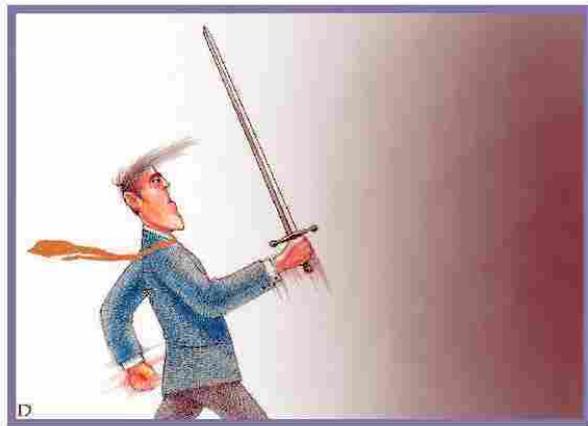


Illustrazione  
di Dariush  
Radpour

l'essenza, sulla natura, del nostro processo civile il cui impianto fondamentale è ancora quello delineato nel codice del 1940. Per intenderci, sul tavolo di tutti i magistrati c'è ancora il codice firmato «Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia». È proprio l'impianto di quel codice che deve essere cambiato, perché da allora è cambiato il mondo. La legge del 1940, nonostante le molte modifiche, prevede ancora un rito sempre uguale, indipendentemente dalla complessità della lite. Un processo che si articola in una serie di udienze, imposte dal codice ma spesso inutili e in una serie di memorie scritte, spesso ripetitive. Intanto passano gli anni. All'inizio del giudizio, il giudice sa che, nella maggior parte dei casi, non dovrà prendere alcuna decisione per molto tempo e ciò rappresenta un notevole disincentivo allo studio della causa e alla lettura degli atti, talora inutilmente prolissi. Il processo galleggia quindi per mesi, per anni, sopra un mare di carta. Quando si arriva alla sentenza, il giudice - spesso un magistrato diverso da quello a cui il fascicolo era stato assegnato all'in-

izio - si rende conto che la decisione poteva essere presa già sulla base dei fatti noti all'inizio della causa, alcuni anni prima.

Ci sono novità importanti anche per il diritto di famiglia. Vengono introdotte, presso i tribunali ordinari, le sezioni specializzate per la famiglia seguendo l'esperienza, certamente positiva, del cosiddetto tribunale delle imprese. Vengono invece aboliti i tribunali per i minorenni. Anche il processo che regola la crisi della famiglia viene riformato seguendo la logica della concentrazione: è un processo che potrebbe durare una sola udienza. Sembra fantascienza.

Siamo solo al primo passaggio parlamentare. Il disegno di legge dovrà essere approvato dal Senato, probabilmente tornerà alla Camera se il Senato lo modificherà. Poi il governo dovrà scrivere il testo della riforma nel rispetto dei principi guida fissati dal Parlamento. Ma se la riforma arriverà in porto, forse sarà la volta buona.

**Ordinario di diritto privato  
nell'Università di Milano**

Twitter: @carlorimini

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# I VACCINI E L'INFLUENZA DEBOLE

EUGENIA TOGNOTTI

**I**nfluenza che va, influenza che viene. Mentre scatta la controffensiva contro l'influenza prossima ventura, con la divulgazione, da parte dell'Oms, della composizione del nuovo vaccino, è tempo di bilanci per quella che ci stiamo lasciando alle spalle, già diventata, per la sua bassa intensità, una pietra di paragone per le epidemie influenzali delle passate stagioni e destinata a diventare per le prossime. Non sono ancora disponibili i dati sulle vaccinazioni antinfluenzali ed è quindi difficile stabilire se anche quest'anno si sia verificato il temuto calo secondo un trend ormai in atto da nove anni nel Belpaese degli allarmi e delle psicosi. O se, invece, un aumento pur lieve della copertura vaccinale abbia contribuito all'immunizzazione di una parte della popolazione. Certo è, che dopo aver esordito con ritardo, complici le temperature miti, l'influenza 2015-2016 ha avuto un'incidenza inferiore a quella delle passate stagioni. Iniziata a metà gennaio, ha messo a letto poco più di due milioni e mezzo di italiani (e colpendo come al solito le fasce di età più basse) e si è presentata con una fisionomia meno minacciosa, più «bonaria» rispetto ad altri Paesi europei, dove, nella contemporanea circolazione di ceppi di tipo A e di tipo B, hanno dominato i virus influenzali di tipo A e in particolare del sottotipo A(H1N1)pdm2009, responsabili dell'ospedalizzazione di molti casi gravi.

Intanto, da Ginevra - dove a fine febbraio, secondo un calendario fisso, si sono riuniti i ricercatori dell'Oms che raccolgono i dati di sorveglianza virologica - sono arrivate le istruzioni sul cocktail di virus che entreranno nel vaccino per il prossimo appuntamento con la stagione influenzale. Sono indicati, per così dire, con nome e cognome, cioè lettere e numeri che ne raccontano genealogia, tipo e sottotipo, anno e luogo d'origine. Uno, che abbiamo imparato a conoscere, è A/California/7/2009 (H1N1), già presente nel vaccino 2015/2016. Riuscirà ad assicurare una sufficiente protezione nel prossimo appuntamento con l'influenza? Dipenderà, naturalmente, dal grado di corrispondenza tra i ceppi virali presenti nella composizione e i virus circolanti allora.

Da un'influenza all'altra, la rete mondiale di spionaggio dei virus lavora dietro le quinte e coinvolge un numero impressionante di laboratori in un'ottantina di nazioni e non si ferma mai. I virus influenzali sono costantemente sotto osservazione in quella sorta di gioco a guardia e ladri che è il monitoraggio virologico dei ceppi. I virus dell'influenza A sono dotati dell'eccezionale capacità di modificare il proprio genotipo per gradi (genetic drift) o con un cambiamento radicale e improvviso (genetic shift): uno scossone che dà luogo a un ceppo interamente nuovo. In questo caso, fortunatamente raro, si verifica una pandemia perché buona parte della popolazione mondiale resta priva dell'azione protettiva degli anticorpi. È avvenuto nel 1918, alla fine della Prima guerra mondiale, con la terrificante pandemia che prese il nome di Spagnola e, nel secolo scorso, fortunatamente in modo meno grave, con l'Asiatica (1957) e la Hong Kong (1968).

In base alle scansioni delle passate pandemie, l'arrivo del Big one virale è messo in conto da tempo. Ma, a parte gli allarmi, collegati all'emergere in questi ultimi decenni, di varianti antigeniche capaci di scatenare epidemie e/o pandemie - è la «banale», vecchia, spesso sottovalutata influenza - attribuita nel Medioevo al maligno influsso degli astri e alla loro sfavorevole congiunzione - a rappresentare, sempre di più, un serio problema sanitario nei Paesi industrializzati, dove occupa il terzo posto, dopo Aids e Tbc, come causa di morte per malattie infettive.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Il dibattito sulla Giustizia

# LA BUONA MAGISTRATURA CHE SI AUTO-REGOLAMENTA

LUCIANO VIOLANTE\*

**C**aro direttore, nella magistratura sta maturando un nuovo spirito civile che può aprire una stagione di ripensamento positivo sui rapporti tra giustizia e società.

E' un atteggiamento che mette alle spalle le recriminazioni e i pianti del recente passato. Giovanni Canzio, presidente della Cassazione, nella relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario, ha espressamente indicato l'autoriforma della giustizia come linea non sostitutiva, ma integrativa rispetto agli

interventi del Parlamento e del governo. Alessandro Pajno, presidente del Consiglio di Stato, nel recente discorso di insediamento, si è impegnato per una «efficiente auto-organizzazione» e per il superamento del rischio dell'autoreferenzialità. Entrambi hanno posto, con un'autorevolezza che deriva non dal ruolo ma dalla personalità, il problema della certezza delle regole e del valore del precedente come garanzia dei diritti dei cittadini, della pubblica amministrazione e delle imprese.

Non si tratta di buone intenzioni destinate ad astratti dibattiti. Gli indirizzi proposti, infatti, stanno dando vita ad

una concreta positiva riorganizzazione tanto presso la Corte di Cassazione quanto presso il Consiglio di Stato.

Ancora più interessante è quanto sta avvenendo in alcune procure della Repubblica. Un problema, che il Parlamento non è sinora riuscito a risolvere, come quello della pubblicazione delle intercettazioni telefoniche, è stato oggetto di precise e positive regole interne da parte dei Procuratori di Torino, Napoli e Roma.

Gli stessi Procuratori hanno emanato nuovi principi per regolare i rapporti con i mezzi di comunicazione, raccogliendo il messaggio del Procuratore generale presso

la Cassazione, che ha segnalato la necessità di evitare la spettacolarizzazione dei processi penali.

Il procuratore di Roma ha disposto che gli anonimi siano trasmessi direttamente in archivio per «deflazionare le attività di indagine superflua, evitare dispendio di energie investigative ed atti inutilmente lesivi di situazioni personali». La motivazione è forse più importante della nuova regola perché pone, con una chiarezza forse priva di precedenti, il principio della economicità delle indagini e l'esigenza di evitare sprechi di risorse. Questi principi e questa esigenza dovrebbero costitui-

re alcuni dei criteri guida per tutte le indagini penali.

Egualmente interessanti ed ispirate ai valori della rapidità, della correttezza e della trasparenza sono le disposizioni emanate dal Procuratore di Torino sulla riorganizzazione dell'ufficio, preventivamente discusse con l'ordine degli avvocati e con la camera penale, segno di una nuova attenzione al bilanciamento tra le esigenze organizzative e i diritti della difesa dei cittadini.

Sono solo alcuni casi, che trascurano altre importanti esperienze. Non è necessario fare l'elenco delle buone pratiche. E' invece necessario cogliere il nuovo spirito del tem-

po. La vecchia magistratura, salvo rare e pregevoli eccezioni, si limitava a fare l'elenco delle cose che non andavano e a chiedere l'intervento del legislatore. Una nuova magistratura sta scegliendo una strada nuova, cercando di fare tutto quanto è possibile senza ricorrere alla legge. Questa civile assunzione di responsabilità è frutto di una innovativa riflessione sul ruolo del giudice come produttore di principi organizzativi, oltre che di sentenze. Occorrerà prestare maggiore attenzione a questo fenomeno perché segna una importante svolta e può aiutare a superare gli annosi conflitti tra giustizia, cittadini e politica.

\*Ex presidente della  
Camera dei Deputati

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI